

Maria Teresa Lentini



Parole d'Acqua

Poesie



*Alla
mia Famiglia,
ai miei cari Amici
d'ogni tempo.*

Maria Teresa Lentini

PAROLE D'ACQUA

Poesie

I edizione, aprile 2018 (a cura dell'autrice)

Proprietà letteraria riservata all'autrice
© 2018, Maria Teresa Lentini, Ceresole d'Alba
e-mail: lentinimariateresa@gmail.com

in copertina:

«Acqua», dipinto di Matteo Arfanotti, 2011.

Matteo Arfanotti è nato a Sarzana nel 1974, laureato in Architettura, vive e lavora a Fosdinovo in provincia di Massa-Carrara. L'amore per l'arte in tutte le sue forme lo hanno portato a scegliere un percorso di studi che gli permettesse di conoscere e sperimentare personalmente e in diversi ambiti, senza subire influenze accademiche.

Dal disegno alla pittura, dalle installazioni alle scenografie e dall'architettura al design: queste sono le sfide che Arfanotti ha accettato e che gli hanno consentito di maturare una coscienza ed una conoscenza artistica attraverso un percorso di crescita ed individualizzazione trovando un proprio linguaggio, comune a tutta la sua produzione artistica.

La sua vera passione rimane comunque da sempre la pittura in cui riesce magistralmente ad esprimere emozioni e turbamenti attraverso un linguaggio fatto di magia, sogno e mistero.

*A Madre Natura
e ai suoi Elementi.*

Tutto era acqua.
(Testi Sacri indù)

Le acque non avevano rive.
(Tao)

Lo spirito di Dio era sulla superficie dell'acqua.
(Genesi)

Introduzione

Per questa mia nuova raccolta di poesie, divisa in due sezioni tematiche – PHYSIKÈ (sulla Natura) e METAPHYSIKÈ (oltre la Natura) – ho scelto il titolo *Parole d'Acqua*, perché amo e rispetto, profondamente, l'acqua: fonte di energia e vita ... Talete di Milèto (640 a.C./625 a.C. - 547 a.C. circa), identificò il principio originario (archè) nell'acqua, da lui considerata fonte, sostanza e termine ultimo di ogni realtà. Ogni elemento naturale, dipende dall'acqua, il nostro cuore, ad esempio, funziona come una turbina (forza motrice a fluidi) azionata dalla forza dei liquidi corporei nel loro continuo movimento di salita e discesa. La struttura molecolare dell'acqua, originariamente in forma di cristallo tetraedrico, reagisce in modo sempre inedito, in base agli stimoli informativi che riceve e percepisce, tanto che si può scientificamente affermare che l'acqua è provvista di una propria forma di "memoria". L'acqua ha la capacità, quindi, di mantenere un ricordo delle sostanze, informazioni e stimoli con cui viene in contatto. Appurato che il corpo umano è formato in gran parte di acqua si può ben dire che, nel nostro organismo, le informazioni vengono trasmesse grazie all'acqua ed alla sua energia, per ciò, io, paragono la poesia e la letteratura in genere, alla preziosa, energetica, vitale ... 'semplice' acqua.

Maria Teresa Lentini

- Proclama,
il cielo, mare per un giorno
e potrai dire
d'aver visto
gli uccelli nuotare -



“La mia primavera”, china su carta, 2005.

I Parte

PHYSIKÈ

(il naturale)

*“L’acqua prende la forma di tutto ciò che la contiene
in quel preciso momento, e anche se l’acqua
sa essere così delicata
è la forza più potente e malleabile dell’universo.
Lo stesso vale per l’amore, no?
Su chiunque lo riversiamo ne assumerà la forma
che sia un uomo, una donna o... una bestia”.*

(Guillermo del Toro)

ANIMA

Si rassegni,
colui che ha
in sé l'anima,
perché è destinato
a soffrire di più
e più spesso
di altri
ma anche a gioire
di più
e più spesso
di altri ...
Possedere
un'anima
è sofferenza
e gioia
al tempo
stesso.

*“La vita di
un uomo puro
e generoso
è sempre
una cosa sacra
e miracolosa,
da cui sprigionano
forze inaudite
che operano anche
in lontananza ...”*
(Ermanne Hesse)

A FILO D'ACQUA

E ritrovo, a filo d'acqua,
il perduto ritmo del respiro ...
primordiale afflato del cuore,
primo e ultimo compagno di vita.
Là, a filo d'acqua,
dove aria e mare,
senza misura, in eterna osmosi,
abbracci e baci si concedono
e, l'un l'altro, fondendosi,
l'umano occhio ingannano.
E sono qui, a dorso di mare,
su una docile barca,
a confondermi,
per un attimo, con esso ...
il mare:
specchio e anima del cielo
che, nel contingente momento,
m'è padre, figlio e fratello.

(dedicata alla Lega Navale Italiana,
sezione Palermo Centro)

A CESARE PAVESE

Ho vagato
fra colline
verdi di pampini
e casolari
fragranti di mosto
ove, uomini e donne,
sull'aia posavano
le fatiche
della vendemmia.
Sulla fredda pietra,
in rossa arenaria di Langa,
ho deposto un sorriso
e una parola d'affetto.
Solo il nome e due date
la rendevano nota mentre,
a lato della pietra,
esaustiva, era una frase ...
«Ho dato poesia agli uomini»
Più tardi, al tramonto,
nel tragitto del ritorno,
una falce di luna
mi tenne compagnia.

*“Verrà la morte
e avrà i tuoi occhi
(...) saranno una vana parola
un grido taciuto, un silenzio.
(...) O cara speranza,
quel giorno sapremo anche noi
che sei la vita e sei il nulla ...”.*

(Cesare Pavese, da
«Verrà la morte e avrà i tuoi occhi»)

ANNELIES MARIE

Viveva in una soffitta,
la fanciulla,
stretta ad altri, con i suoi.
Era intenta a vivere,
in orrido gioco forzato,
un sogno funesto e disperato.
Scriveva di vita e pace nel mondo,
di uomini buoni e tutti fratelli
ma viveva da tempo una vita sconnessa
e pur nello sconforto, in certe occasioni,
costruiva piccole gioie e regali,
fatti di scaglie di sapone
o di semplice carta intagliata.
Coltivava in cuore un tenero amore
e nel piccolo petto custodiva,
ancora e ancora speranza ...
Furono centosedici, i giorni,
vissuti in quella inconsueta prigionia.
Fuori, ogni cosa, era intessuta di morte
... bestie immonde, erano gli uomini,
orrore, la vita ... irraggiungibile la pace!
E tu, piccola figlia e amata sorella,
tu, sempre fanciulla e sempre mai-donna,
ne avresti visto, ben presto, il tragico, atroce ... epilogo.
Mazal Tov*, Anne Frank!

"...È un gran miracolo che io non abbia rinunciato a tutte le mie speranze perché esse sembrano assurde e inattuabili. Le conservo ancora, nonostante tutto, perché continuo a credere nell'intima bontà dell'uomo..."

(dal «Diario di Anne Frank»)

(*) Buona Fortuna - motto in lingua ebraica,
inciso sulla medaglietta che Anne portava al collo.

AUTUNNO

Ho visto
foglie esauste,
sospinte
dal vento crudele
ed esili rami
percossi e urlanti,
soffrire ...
Ho visto
lucide gazze
raspare la terra
che, indurita e arsa,
al becco puntuto
larve più non offre.
Ho visto
viti rugginose,
vuote di linfa,
al commiato prestarsi.
Ho visto il tempo d'estate
seminare altra stagione,
chinarsi ad essa e,
con mestizia,
fuggire.
Ho visto,
oggi ...
l'autunno.

DONO D'AMORE

Di parole,
mai ascoltate,
e d'amore
... educiamoci.

Di mondo
mai vissuto
e nuove cose
... sorprendiamoci.

Quello che
non è l'uno
lo è l'altro
... doniamoci.

*Di te scriverò,
della luna nel pozzo
che non vedi
o dei sogni
ad occhi aperti
a cui non credi.
E di me scriverò,
delle notti trascorse
a guardar le stelle
per ritrovare
la pagliuzza d'oro
delle tue pupille ...*

DIVENIRE

Ho nel cuore
la goccia
che fa grande
il mare ...
quel niente
che è Tutto:
cosmo minimo
ma illimitato,
immaginifico
elemento
che si fonde
e confonde.
Ed ho nel petto
il vento,
che è afflato
e suono,
antica eco
in Evoluzione
ché, audace,
a nuovi di'
si dispone.
Negli occhi
ho il ricordo
dell'amato
suo sguardo,
di ultimo,
mai ultimo
abbraccio,
originale Logo,
come amore
vuole ... E,
nel divenire, rinasco.

*"(...) Ama e ridi se amor risponde
piangi forte se non ti sente
dai diamanti non nasce niente
dal letame nascono i fior..."*

(dalla canzone «Via del campo»
di Fabrizio De Andrè,
compositori:
Fabrizio De Andrè
e Enzo Jannacci)

DOLOROSA FONTE

Vieni, sorella mia,
sotto l'ale accogliami,
il mio dolore cura,
abbi pietà dell'ansia
che mi taglia la fronte
e la gola chiude.
Abbracciami, sorella,
ché l'amore in petto
possa divenire eterno.
T'aspetto da che sono,
non per malsana idea,
follia o perversione
ma per sfinitezza di vita;
disillusa da quest'unica,
non credibile esistenza
che, seppur tanto amata,
non m'è madre né figlia
... tutto qui, pietosa amica.
Corri e tagliami il fiato
e prendimi, finché ancora amo.
Accecami d'un colpo
ora che ho visto il mare e respirato il suo fiato.
Congela il mio tempo con le sue stagioni,
e nella purezza del – *per sempre* –
confinami il cuore e, con esso, tutto ciò
che vi ho custodito ma che mai, mai ... ho posseduto.
Vieni sorella,
mutami in nuvola di cielo o rondone in volo,
stella del mattino o sabbia del deserto.
Fammi divenire seme di nuova vita
o quello che sai e che per me vuoi ma
sgravami il cuore: del mio vano sentire... dolorosa fonte.

ESTREMO SOGNO

Fluttuanti note,
come frullo d'ali
e notturni di Chopin,
vorrei e intime parole,
teneramente sussurrate,
sul benigno e chiaro letto,
in ultimo, estremo sogno.
E, leggiadri cuori
in raccolte preghiere
per rifocillare, ancora,
trascorse primavere
e struggenti, intimi, vincoli.
Armonie d'affetti, vorrei
e promesse d'imperituro,
già filiale, fraterno amore,
ché rendano lieve il passo
e, di buona sorella morte,
disinvolto e snello
... l'ingresso.

ETERNO PRESENTE (Il tempo)

Possa,
il tempo,
sposare la bolla
dall'esile vita:
ove scorrono,
disciplinati
e sincroni,
i grani.
Possa,
il grano,
sposare il tempo:
ove siede
l'essenza dei
giorni trascorsi,
e dei nuovi
a venire.

*È
tesoro
l'attimo
che vivo,
per ciò,
e, di ciò,
vivo,
ché tutto
è qui
e...
ora!*

FUGA

Era l'alba,
d'una estate
ancora giovane,
e nell'aria già calda,
ella, sembrava volare.
Su niente lo sguardo
posava e pulsava il cuore,
già gravido di nostalgia,
in tacito accordo col silenzioso pianto.
Si spegnevano i lampioni
... semplici pali, ora,
per i bisogni dei cani.
In giacigli di cartone,
con occhi enfi del nulla,
stavano i mendicanti.
A lato della piazza,
era la cara immagine,
che tanto conforto
e aiuto le aveva dato.
Il senso del vuoto,
e un dolore pungente,
le riempivano il petto.
e davano senso ai passi affrettati
... misura di solitudine
e già, inesorabile, distanza.

Corri,
fuggi dai luoghi
a te, tanto, cari,
che senti, ora,
colmi di dolori,
fuggi ... non ti voltare!

GIOISCI DEL TEMPO PRESENTE

Sogna bimba mia ed esulta;
di giochi, sorrisi e affetto saziati,
fa che mai passi il tuo tempo,
come fiore in calda serra,
di felice, lussureggiante infanzia.
Domani è certezza di felicità!
Gioisci del tempo in ogni tempo,
ama di vero cuore ogni cuore vero,
canta e balla quand'è il momento
e canta e balla quand'anche non lo è.
Prega come t'ha insegnato il vento
che gonfia le vele e muove le montagne.
Osserva bene gli occhi del prossimo tuo
e scorgi la vera anima d'ognuno,
fa che il domani sia adesso
e il preciso istante che hai deciso
... questo!

*Cresci bimba mia
ma ricorda che ...
una soltanto è la chiave
che apre ad ogni cosa,
intimamente posta entro te
ed è sempre una la chiave
che alla chiave porta ...
quella straordinaria chiave
che ha solo un nome
e che si chiama, sempre,
amore.*

(per Emma, mia nipote, con tanto amore)

IL BIANCO E IL NERO

Da sempre mi abita dentro
una sana voglia di vita.
E faccio e chiedo e dico,
come se di colpo
dovesse spegnersi tutto.
Ho voglia di vita
come dell'acqua
e bevo e mi disseto
e ancora non basta ...
Da sempre mi abita dentro
un'insana voglia di morte
e mi chiedo, alle volte,
quanto ancora rimane
della cera di cui è fatta
la mia precaria sorte.
Lei, è mia sorella mancata,
mai abbracciata per prudenza,
più per i superstiti affetti,
in verità, che per me stessa.
Ho imparato ad amare la vita
ma anche il suo rovescio,
unica faccia di un'invalida moneta,
senza corso né ricorso
e, alquanto, sottovalutata.

IL DUBBIO

Nella stagnante
immobilità
si consuma
il pernicioso
dubbio,
(oblio di verità e speranza)
e di esso si nutre
la morte del miracolo
degli accadimenti,
che sono ...
moto,
continuità
e vita.

IL VUOTO

Mille volte avrei voluto morire
e mille volte sono morta,
ogni istante, vivendo.
Mille volte
avrei voluto vivere
e mille volte ho vissuto,
ad ogni istante, morendo.
Io vivo, e, non vivo.
(faticoso è vivere e faticoso è morire).
Ed allora, io, vivo a metà!
e colmo, la restante parte di me,
mettendo insieme logori tasselli
o inventandone di nuovi ma illusori.
Ammiro il puzzle prendere forma,
un povero puzzle menomato
che non potresti mai regalare
e meno che mai vorresti in dono.
I tasselli originali, quelli,
sono svaniti nel nulla,
persi ... dissolti per sempre,
rubati da un demone
travestito da angelo ...
Ma, testarda, io, non mi fermo
e vado avanti a costruire,
a rammendare, ad inventare,
a riempire il vuoto con il vuoto,
che, essendo di se stesso pieno,
del nulla, gli spazi, colma.

*Il nulla colma
gli spazi vuoti.
Il nulla colma,
ma non sana.*

LA CHIAVE DEL CUORE

Una chiave,
ti prego dammi,
che non sia quella
d'un bel violino
o della preziosa porta
d'un gran castello.
Non darmi la chiave
del successo
o quella di volta
che le cose svela.
Dammi la chiave
del paradiso
come quand'è gioia
nel tuo sorriso;
una chiave che apra
alle onde del mare
o ad una nuvola
ed il suo levitare.
Ti darò in cambio
quella del mio cuore
per bere le stille
del suo languore.
Ti darò quella
del buon sentimento
o delle audaci vele
gravidie di vento.
Quella chiave
che ha soltanto un nome
e che si chiama ancora
... amore.

L'AMORE IN OGNI FORMA

Alto
si leva
il mio amore,
in ogni forma
declinato,
a te giunge e ...
si congiunge.

*“Quando il pensiero di te
mi accompagna nel buio,
dove a volte dagli orrori
mi rifugio del giorno, per dolcezza
immobile mi tiene come statua.
Poi mi levo, riprendo la mia vita.
Tutto è lontano da me, giovinezza,
gloria; altra cura dagli altri
mi strana.
Ma quel pensiero di te che vivi,
mi consola di tutto.
Oh tenerezza
immensa, quasi disumana!”*
(Umberto Saba)

INCUBO

Sulla nuda terra disposti,
coperti da teli immacolati,
lungo il perimetro di una piazza,
cintata da muri sconnessi ...
come altri, anch'io mi trovavo
entro quel recinto, ad aspettare.
Qualcuno mi diceva, bisbigliando,
che uomini armati e in divisa
avevano ucciso donne e bambini.
Intorno, una luce color dell'ocra,
galleggiava appannante e spessa:
un crepuscolo irreal, privo di speranza
che odorava di polvere e di morte.
Poi, in fila e senza più forze,
in attesa di un lasciapassare che non arrivava mai,
vidi un giovane militare,
agevolmente intento a chiacchierare con altri,
estrarre, al contempo, una pistola,
flettere di lato l'agile corpo
e con occhi vuoti e privi d'emozioni,
sparare nel centro del petto
di una piccola sagoma coperta.
Come un fiore vermiglio,
che all'alba timido sboccia,
una macchia, lentamente,
affiorava dal lenzuolo e si spandeva ...
E,
sono ancora in quel recinto,
dentro un incubo che so di sognare
e, in fila con altri, attendo un cenno
che mi permetta di poter fuggire,
consapevole che quelli in terra
non potranno più... scappare.

LA FORMA DELL'ACQUA

Voglio
essere acqua,
nelle tue mani
fatte conca,
acqua fresca
da bocca baciata
o di rinfrancata gola.
Come acqua, io,
quando il viso bagna
e con la lacrima
si confonde
fino a divenirne
intima parte.
Sono l'acqua,
io, e del tuo corpo,
la pelle umida
che lavando sfiori
e irti peli, come brividi,
quando è amore.
...

*Sì,
sono acqua
io, e sono
la sua forma.
Sono acqua,
acqua
su di
te.*

REGALAMI UN RICORDO

Raccontami
delle stelle
quando danzano
o delle viole
quando nascono.
Parlami
delle farfalle
che si sfiorano
e delle formiche
che si amano.
Ascolta
la bianca vela
fra lo sciabordio
delle onde
e l'aria gravida
di buon vento.
Respira
il tepore del sole
nel tramonto e,
nell'alba nuova
del mattino, attendilo.
Raccontami
l'essenza d'ogni cosa
e sarà meno greve
la tua assenza
nella stanza.

LA MELODIA DEL CREATO

Vivevo altrove ed ero altro,
non so bene cosa o chi
o forse, senza accorgermi,
esistevo come un condannato,
senza possibilità di riscatto.
Confinata in mezzo metro
di un arido campo potevo,
soltanto, guardare in alto
e cogliere la mia pochezza.
Mi confidavo col cielo,
come si fa con un amico
ed esso anche lo faceva,
rimandandomi i sogni
in sogni moltiplicati.
Iniziai a muovere i passi
e scoprii che, volendo,
riuscivo anche a saltare,
un salto minimo, certo,
e senza troppi slanci.
Staccandomi dal suolo,
e sfiorando la terra con i piedi,
sentivo che essa, come carne,
rispondeva al mio tocco
e mi restituiva le carezze.

Ho guadagnato altro suolo,
e ho imparato anche a seminarlo,
quando l'erba è poi cresciuta,
alla mia forza ho dato un nome.

Più osavo, credendoci, e più
il prato cresceva rigoglioso
ed era non solo grande
ma anche bello
... mi procurava soddisfazione e,
al prato, aggiunsi l'orto.
Avevo, così, fiori e frutti
e, tanto l'utile quanto il
dilettevole,
erano appagati e,
mentre ringraziavo la terra,
vidi arrivare le farfalle ...
Avevo spazio a sufficienza,
ora, e potevo sdraiarmi, così,
iniziai a guardare meglio il cielo,
che è un mistero disumano ma,
più guardavo e più volevo.
Era bella la luna ... la luna piena
e le stelle, che in mancanza d'essa,
attendevano d'essere ammirate e,
ascoltando la melodia del creato,
fino al sonno, infine, cantavo.

*E sorrido al cielo
mentre guardo volare le rondini.
E respiro il sole
che porta con sé la primavera.
E sono terra
che vive in attesa delle viole.
E sono nuvola
che si tinge d'arcobaleno ...*

PIANO INFINITO

Mai, l'acqua tua,
fu cheta o,
ancor meno del mai,
stagnante e ferma
e nell'evitata pozza
trasmutante in mota.
È, piuttosto,
gorgogliante e argentina,
finanche temeraria e,
un poco, dispettosa ...
com'è per l'esiguo rivo
che sa d'appartenere al mare
giacché,
dell'imperituro ciclo,
dentro sé reca
l'audace memoria
del prodigioso ...
piano infinito.

*Coltiva in cuore,
un cuore bambino
e guarda alle cose
con animo chiaro,
cercandone,
rispettosamente,
l'amorevole Logo,
senza condizione
o fine secondario.*

(Per Marta, mia figlia)

RINASCITA

Del cielo,
come fosse latte,
si nutre il fiume
e di nascente alba,
che in esso,
per un istante,
annega ...
Ma, in sciabordio
di gentili acque,
fresca e nuova
e tutta specchiata
d'argento e ori,
a filo d'acqua,
l'alba,
riaffiora e,
di sé, ancora,
rimanda
indicibili colori
e nuove emozioni.
... Ogni alba
è rinascita!

ORIGINALE

Cogliemmo sapere
e, insieme, amore
sugli impervi rami
dell'albero proibito;
le mele, quelle,
sarebbero venute dopo,
con l'altrui metro,
e, inappellabile,
giudizio.

*Ci sono cose
che non si possono dire
se solo si ha voglia di tacere e,
ci sono cose
che non si possono fare
se solo si ha voglia
di stare a guardare.
Il poter (voler) dire
e il poter (voler) fare
sono imprescindibili esercizi
di sana e robusta Costituzione.*

*“L'alba
ha una sua misteriosa grandezza
che si compone
d'un residuo di sogno
e d'un principio di pensiero...”.*
(Victor Hugo)

SOLSTIZIO D'INVERNO

Una prevista stella
solca i campi
del cielo,
nel solstizio d'inverno.
Una luminosa,
inconsueta,
provvidenziale scia
che dell'incerto cammino,
d'assortita folla,
è la via.
Ma nessuna chiara luce,
quand'anche esasperata,
è lume
delle buie menti
di taluni miscredenti
che incespicano,
si trascinano, cadono
e non vedono nel mite,
nuovo fanciullo
l'espatorio,
immacolato ... agnello.

*Il Natale è la luce...
nel solstizio d'inverno
evocando, in noi,
fanciullesche dimensioni,
attraverso un linguaggio
la cui chiave di lettura, forse,
abbiamo smarrito strada facendo
ma di cui conserviamo ancora,
in fondo all'anima,
la provvidenziale eco ...*

SOLITUDINE

Non è mai lieve
il tempo che scivola
sull'inconsolato fianco.
Grevi i giorni, le ore,
finanche il minuto,
rodono le forze
d'un cuore desolato.
E, il Sé, anela
la meritata tregua
che avvicina i lembi
d'una frattura insanante.
Ma, il tempo,
non guarisce
le sue stesse ferite,
semmai le riduce
in bianche
cicatrici.

SPERANZA

In tempi bui e senza nome,
come ora, rinasciamo,
ogni notte, come le stelle,
nella certezza che mai tenebra
è così profonda se, in seno,
coltiviamo la luce discreta
e immensa della speranza.
E ... siamo polvere di stelle,
figli, senza memoria,
della luce, dediti alla penombra
ed ai suoi assurdi poteri ...
Lasciamoci guidare,
ancora, dalla scia d'una cometa
e il, provvidenziale, transito
nel cielo d'inverno
come fu, un tempo,
per i ... Magi.

*“Quando sento
il bisogno di religione,
esco di notte
a dipingere
le stelle ...”.*

(Vincent Willem van Gogh)

STELLE CADUTE

Ancora
verrà la notte
che mi vede intenta
a raccogliere stelle cadute.
Ancora,
rivestirà l'occhio, il buio
e, ancora, il sale
ne turberà la vista.
Acquisteranno vigore nuovo
le illusioni che,
per questa notte,
questa notte
soltanto,
oserò,
in buona fede,
chiamare
desideri ...

*E partorisco sogni
come gemme di luce
nelle notti d'agosto.
Dentro me, le stelle:
desideri coltivati
in ogni tempo,
tenere primizie
fuori stagione ...*

TEMPO RINNOVATO

Cadono, ad uno ad uno,
i veli d'atavico dolore,
non già del palesato apparire,
dove volano,
infaticate, le allodole
ma dell'essere mio,
che solo a me appartiene,
nascostamente coltivato
con estremo pudore.
È tempo del Tempo Rinnovato,
è tempo d'Evoluzione
che il cielo, enigmatico,
gravido d'auspici,
ha già preannunziato.

*Nello specchio d'acqua
è l'infinito cielo
che col mare si fonde
e non trova confini,
se non nell'osmotica linea
che non è mare e ...
non è cielo.*

UNA STELLA

Una stella*
stamattina
m'è scesa nel cuore.
Da tempo il giorno
aveva nascosto le altre
... piccola e caparbia,
come donna risoluta,
lei, la stella,
con mille punte
acuminate e fini,
come aghi di cristallo,
m'ha trafitta ...
Ma, poco importa
se soffro e tanto sanguino
poiché posso dire
che, della luce**
d'una stella, il mio cuore
è ora illuminato.

*Essere
consapevoli
è terapeutico!*

(*) dolore
(**) consapevolezza

TIENIMI DENTRO

Dedicami, ti chiedo,
l'innocente attimo
del tuo risveglio,
il meravigliato sguardo
quand'è il tramonto.
Regalami, se puoi,
l'azzurro del mare
che negli occhi conservi,
la gioia del palato
quando bevi del buon vino
o soltanto il profumo
dei limoni e del gelsomino
Tienimi, dentro,
come solo tu sai fare
e amami, ancora,
come t'ho insegnato
... io.

*“Lo sguardo,
alle volte,
può farsi carne,
unire due persone
più di un ...
abbraccio ...”.*

(Dacia Maraini)

TRAMONTO SICILIANO

Schiudeva, l'uscio,
al presagio di inediti scenari,
adorni di merlettati, lisi ritagli di tempo
e lento, s'apriva, alla mollezza dei ricordi.
E sono io, qui, fra gelsi antichi,
zuccherini e bianchi e vetusti rampicanti,
addossati a' muri di pietra mischia che,
genuina e cruda, di sé e d'altro bisbiglia.
E sono io, qui, fra cortili lastricati
di fluviali sassi, dove echeggiano,
volubili, umani passi, trasudanti
inconfessati e umorali suoni
che si stemperano, languidi,
nel rosso di intrepidi,
struggenti e indimenticabili
... tramonti.

*“La luce
rossastra del tramonto
illumina ogni cosa
con il fascino
della nostalgia...”*

(Milan Kundera)

(da una passeggiata a Vicari)

UN RETTANGOLO DI CARTA

Ero,
un rettangolo di carta,
in malo modo ripiegato,
vergato da solchi,
sconnessi e torti,
incisi da mani impietose e dure ...
Un rettangolo di carta stropicciata,
gettato lontano,
come un gattino cieco.
... Sognavo, invece,
d'essere una barchetta,
entrare in porti accoglienti
con cassette basse e colorate.
O, anche, un piccolo aeroplano
dal vento sollevato
per raggiungere nuvole
spumose e bianche
e far ritorno, al suolo,
carico di sogni buoni
e amabili desideri.
O, semplicemente,
un rettangolo di carta,
in forma di poesia,
colmo delle tante cose
da me soltanto ... conosciute.

*Se,
le mie parole,
fossero di carta,
ne farei,
ogni giorno,
un origami ...*

UN'ALTRA STAGIONE

Te ne andasti un giorno,
non ricordo quando, come la caduca foglia
in autunno o inverno.
Sembravi un albero fiorente,
sembravi sincero e sano, carico di nidi con pulcini dentro.
Eri invero, un magnanimo dispensatore di fele,
un miraggio d'oasi, una cattedrale nel deserto dove,
accorto, consacravvi l'ego, fuorviando altrui cuore ...
Eri il centro del mio mondo e ancora lo sei
ma in modo oramai diverso,
diametralmente opposto e senso inverso.
Sei, ora, un punto sconnesso del mio globo,
un piccolo neo in attesa d'ablazione.
La discrepante forra di un'oltraggiata terra
dove, con pazienza, invento cose nuove
lastricate di speranza e buona fede.
Ricolme di colori gentili e galleggianti
come un ponte che mai tramonta
o un faro, pieno di stelle, sulla costa
per ammansire ogni tempesta.
E costruisco, senza sosta,
l'amorevole calendario
di un'ingualcibile
stagione ... altra.

*Avevi radici profonde e forti
dentro il mio petto, vibrante amore,
parole ardite e ... sogni nuovi.*

LIMBO

É in quest'ora
che non è più il giorno
e non è ancora la notte
che st-rugge il ricordo
e s-offre il cuore.

*“...il bello era (...) rimanere
nel limbo delle cose sospese
nella tensione di un permanente
principio
nel nascondiglio di una vita
nell'altra...”.*

(Michele Mari,
da «Arrivati a questo punto»)

“... All'improvviso mi assale (...) il dubbio che tutti i miei ricordi più preziosi, accumulati in qualche zona buia del mio corpo, in una specie di limbo della memoria, si stiano trasformando in una massa fangosa”.

(Haruki Murakami)

SEMI DI TARÀSSACO

La terra non ci appartiene,
noi, ad essa, apparteniamo
e come fa con l'ospite
il padrone,
ci tiene posto e ci conforta
finché ci è dato di restare,
regalandoci, fino,
il potere di sognare
e di crederci immortali.
Poi, come semi di tarassaco
nelle mani di un bambino,
raccolge le nostre ossa
e al vento, amorevole, le disperde.

...

Siamo figli delle stelle,
esseri divini,
seppur finiti ed immorali,
senza memoria dell'Universo
e il suo Divino Afflato ma,
ad esso, in ogni stagione
di nostra vita o tempo,
ci volgiamo e, sempre,
ritorniamo.

VOLO NECESSARIO

Tenerezza
è la neve
che ogni cosa
trascolora
ma, il gheppio,
appena posato
annichilisce, imperturbato,
dentro l'attimo infinito
che l'acrobatico volo
precede,
ad uso e consumo
dell'ancestrale rito,
di carpire l'inedita preda
prima che ogni cosa,
in ghiaccio,
... trasmuti.

*“Siate
come l'uccello
posato
per un attimo
su rami troppo fragili,
che sente
la fronda piegarsi
e canta, tuttavia,
sapendo di avere
le ali ...”.*

(Victor Hugo)



(poesia ispiratami da uno scatto fotografico di Battista Gai)

VOLUTAMENTE DIMENTICATO

Ai piedi dell'anima
stesi un tappeto di velluto,
scalza risalii le scale che ad essa portano
e, in tacito accordo fra me e me stessa,
attesi d'incontrare il passato.
Mi marcava da vicino l'urgenza
di riprendermi la vita, tutta, così com'è,
e di farne riemergere i dettagli dal vaso
dal collo stretto e senza fondo che ha nome
'volutamente dimenticato'...!
Le ferite doloranti, colme di un assurdo
senso di colpa da me, a me, imposto,
chiedevano, ora, d'essere curate,
amate e ... liberate.
Nel silenzio, era il consapevole stupore,
dell'età che impone la ragione mentre, il ricordo,
– leggero come foglie quand'è autunno o,
come certe farfalla che vivono solo un giorno –
finalmente elaborato, lasciava
il cuore sgravato e la matura fronte.

*E, chiudo
gli occhi
alle cose finite
e apro il cuore
a nuovi inizi...*

‘U MARI È UN PONTI

Cu havi lingua
passa ‘u mari
e ‘ngrizza li veli
assecunna di lu ventu
picchè lu mari,
ca è amuri granni,
è puru turmentu;
ma si lu pigghi
c’u giustu versu
e cu’ passioni l’assicunni,
‘u mari, addiventa
com’un ponti
ca jiunci tanti munni
e parra tanti linguì...

‘U populu di mari
ama la libbertà
ed è sinceru
ma lu sannu tutti
ca nun c’è libbertà
senza ‘u giustu pinzeru
e, lu sapìri, chiddu veru,
nunn’è facili di truvàri
e, di fattu, havi
un pedi ‘nterra
e l’autru ammarì ...

L’homu c’havi ‘nputìri
la libbertà e lu sapìri
sapi pinzari e
sapi puru aggìri
ed è libberu di piscari
e puru di siminari;
di fari lu bbeni
e di putillu ‘nzignari.
L’homu c’havi ‘nputìri
la libbertà e lu sapìri
è capaci di jiri o di ristari,
è capaci di putìri jiri
e, di putìri turnari ...

*‘U mari è un ponti
ca jiunci tanti munni
e parra tanti linguì ...!*

In occasione della II edizione del
“Festival delle Letterature Migranti”,
ho aperto l’incontro, dedicato al tema
delle “Terre promesse” – Emigrazione
siciliana e flussi migratori nel XVIII secolo –
a cura della Soprintendenza del Mare
e della Lega Navale Italiana - sezione
Palermo Centro, con questa poesia,
dedicata all’evento.
Palermo, 13 ottobre 2016.



Renato Guttuso, "D'après Fuchs", china, 1982.

II Parte

METAPHYSIKÈ

(oltre il naturale)

“Tutti gli esseri viventi sono fenomeni diversi di un'unica sostanza universale; traggono dalla stessa radice metafisica, e la loro differenza è quantitativa, non qualitativa”.

(Giordano Bruno)

DIGNITÀ

T'ho visto,
a testa bassa
attraversavi la strada,
avevi il passo svogliato,
di chi, arreso e vinto,
ogni istante muore,
più del dovuto.
Sul tuo volto cupo,
di giovane già vecchio,
era scolpita
l'ennesima porta chiusa
e sull'ampia fronte,
un tempo lieve,
rughe madide e profonde,
tracciavano la mappa,
del tuo malessere.
Tendimi la mano, fratello,
non voglio guardarne
la cura dell'apparire o il colore,
voglio sentirne ... il calore
che è la misura di quello che
il tuo cuore, di nuovo ferito,
va, ancora, sperando.

*Alza
lo sguardo,
combatti,
chiedi ...
ti prego!
e, a gran voce,
la dignità,
a te dovuta,
esigi ... !*

AL TRAMONTO

S'arrossavano,
gli scogli,
ai raggi calanti del sole
e, in campi d'acqua e sabbia,
docili, come pecore,
pascevano.
Il cuore,
al ricordo di giorni andati,
s-offriva e struggeva,
innamorato ancora.
Ferma, stavi,
a respirare il mare,
puntato di vele lontane
e a cogliere auspici buoni,
nell'acrobatico volo
dei gabbiani.
Con te, egli stava,
nei tuoi occhi,
pieni d'azzurro
e nel petto,
che lento s'alzava
pieno del fiato
che ti rendeva viva
e, al contempo,
esposta.
Stavi, ed egli,
con te stava
ma ...

*“Non puoi attraversare il mare
semplicemente stando fermo
e fissando le onde. Non indulgere
in vani desideri ...”*

(Rabídranāth Thákbur)

AMARSI

Rossa,
la carne,
le gioie d'amore
reclama e ...
chiama.

Gorgoglia,
la gola, mentre,
il delta canta
inonda e ...
feconda.

Il guanciaie,
con i lenzuoli gualciti,
giocano al piacere,
s'inventano e ...
diventano.

Liquida,
la voglia,
stille calde
offre e ...
soffre.

Godono
sino il soffitto e
i gerani al balcone,
dell'amore e ...
dell'afrore.

Fra le pieghe
dell'avar tempo
s'insinua il sale che
posa e ...
osa.

*... al soffitto,
s'allungano le ombre
del giorno che muore
e delle persiane chiuse,
una sopra l'altra,
linee rette dipinge...*

BACCANTI

Giungiti a me, anima mia
e, con mano nella mano,
saliamo l'erta china, mira:
non è lontana la radura.
Nell'ebbrezza della danza
uniamo le nostre bocche,
d'ammaliati, sfacciati guardi
imporporiamo i nostri petti.
"Sine condicio", dunque,
amiamoci questa notte,
con primordiale afflato
libiamoci d'affetto.
Da contaminate menti,
prendiamo le distanze
e non poniamo tentativo
di contrito atto d'afflizione.
Viviamo d'istante tempo
e del breve suo momento,
con coscienza, adito, doniamo
all'interno, nostro, movimento.
D'ancestrali canti e balli
riempiamo l'aria intorno
e con amorevole, sospirato fare
attendiamo tempi nuovi.

ACQUA E SOGNO

Fra
le pieghe dilatate
di un sonno avaro
giacciono,
umidi, pensieri
traboccanti amore.
Come l'acqua,
quando ho sete,
desidero il sonno
e desidero te
che sei l'acqua
e sei il sonno.
...

*E, nel
crepuscolo
della tarda estate,
in assenza di luna,
il brunito cielo,
padrone di sé,
invita il pulsante
e discreto lucore,
di stelle
senza nome.*

(poesia dedicata alle meravigliose donne
del Centro Amazzone di Palermo)

CERCAMI

Portami,
nei sogni
di mille notti
e in quelli
ad occhi aperti.
Trovami,
come fiore
custodito,
tra le pagine
di un libro.
Cercami,
nel volo
senza posa
delle rondini
quand'è l'alba.
... frattanto,
nel tarassaco,
ad uno ad uno,
si staccano i semi
dagli stami piumosi
e, nel vento, vorticando
compongono la loro storia,
che non è la fine di tutto
bensì il principio
d'ogni cosa ...

BUCOLICA-MENTE

Odora, il colle,
di belanti pascoli antichi
e fragranti, variegate vigne
dalle foglie arrossate.
Ovunque...
casolari, sempre operosi,
mostrano, fieri,
mattoni di terra rossa
e audaci rose rampicanti
non ancora sfiorite.
E, nelle aie,
orlate da puntute siepi,
occhieggiano bacche mature,
in struggente preludio,
dell'imminente rigore.

*... in autunno,
la campagna appena fuori,
è il luogo più in sintonia
con l'indefinibile sentimento
che, a volte, percepisco:
un melanconico languore,
gradevole e amico.*

COLTIVA I SOGNI

Coltiva,
in ogni tempo,
improbabili sogni,
mai probabili bisogni ...

Il bisogno, cala addosso,
come una cappa greve,
un rozzo abito che ti riveste
della pesantezza e dell'affanno
e dell'ansia della necessità.

Il sogno, invece,
sei tu che lo cerchi
e vuoi rivestirtene.
Lo coltivi, lo raggiungi,
e con dedizione, lo ami,
prima ancora che si avveri ...
senza fretta, con docile, soffice,
impalpabile tenerezza.

Quella tenerezza
che è propria delle nuvole
o di certe minuscole farfalle
che vivono un giorno
... soltanto.

*Coltiva
ed ama, sempre,
i tuoi sogni.*

CON COSCIENZA

In ostanti difficoltà,
proprie d'impervia via,
adduco i pesanti passi
ornati di voluta fatica.
Non già per diletto
o sacrificato spirito
ma per l'urgente (bi)sogno,
di riportare alla luce
fanciullesche memorie
ed antiche e amate radici.

*Intime saghe...
che, seppur lontane
siedono, sempre,
a me vicino.*

(dedicata alla mia, 'allargata',
famiglia d'origine)

COME IL CALICANTO

Alla
luce del sole
siedono i giusti
e scaldano i cuori
ricolmi del freddo
di sentimenti negati.
In silenzio s-offrono
e, a loro modo,
pregando, sperano.
Poi,
senza memoria
del dolore provato
(giacché la gioia
non è un luogo
ma uno stato imperituro
della mente),
ad amare, ancora
... osano.
E, come il Calicanto*
che fiorisce
soltanto in inverno,
i giusti di cuore
sbocciano...

*“Sale la nebbia sui prati bianchi,
come un cipresso nei camposanti un campanile che non sembra vero,
segna il confine fra la terra e il cielo /
Ma tu che vai, ma tu rimani
vedrai la neve se ne andrà domani rifioriranno le gioie passate
col vento caldo di un'altra estate”.*

(Fabrizio De André, dalla canzone «Inverno»)

(*) Il suo nome, di origine greca, significa fiore d'inverno...

COSTRUTTORE DI SOGNI

Coltivo, testarda,
la mia 'isola che non c'è'
con la cognizione di causa
d'avveduto costruttore di sogni,
che, farfalle per un giorno,
dispiegano ali immense
e volano dentro intimi cieli,
faticosamente partoriti
(ossimoro io).

Sogni, colmi di consapevole,
faticosa perseveranza
e amorevole rispetto
per le originarie, mie radici.
E, le tante cose, ringrazio,
come i provvidenziali amici
o i magnifici amori,
sino gli inimmaginabili dolori
che hanno forgiato il cuore
(inevitabile fio).

Benedico i giorni andati,
ma mai dimenticati,
rappresi dentro fotogrammi
di mani accostate
in carezze o preghiere.

Gioisco delle gocce,
d'ogni miele o fiele,
che sempre e per sempre,
han nutrito i miei anni,
ed asciugo lacrime asciutte
in forma di struggimento
e con cuore e animo chiaro
tramo e ordisco unaltro tempo
per il mio essere persona
... sempre nuova (immutata
speranza).

*... bendo,
gli occhi,
con tele
di ragno e,
indomita,
costruisco...*

ASSENZA

Là,
dove le parole
non riescono a scalfire
il muro del silenzio,
stia il silenzio.

E,
possa il silenzio,
più delle parole
abbattere
il suo stesso muro.

Ma,
se le parole,
o la mancanza d'esse,
fossero sofferenza ...
addomestica il dolore
e, in poesia, canta.

*... quanto più sentiamo
la mancanza di qualcuno
tanto più lo sentiamo,
nel cuore, presente!*

È DOLORE

È dolore
la parola che
non ha voce,
il cuore che
non trova pace.
È dolore,
la tenerezza
che mi manca,
di quella sua mano
stanca.

È dolore
la smarrita gioia
del momento
e le risate volate
col vento.

La goccia di fiele
che ti rugge,
la contezza
d'un tempo
che si fugge.
È dolore!

Ma...

*“L'uomo è come il fogliame
attraverso il quale
bisogna che passi il vento
perché canti...”*

(Jean Giono,
da «Le chant du monde»)

EFFIMERA PRESENZA

Ad ogni cosa,
la neve, regala
forma e presenza.
Ad ogni luogo,
la neve, giustifica
misura e distanza.
Lo stelo più spoglio
o il luogo più scarno,
all'effimera essenza
del diaccio cristallo,
regala consistenza.

*... già,
al raggio
sommessa,
la neve,
mostra
la zolla
che, muta,
si scopre
dell'opaco
colore.*

FUGACE ATTIMO

Di sguardo, appena nato,
avvolgimi,
di mani che intrecciano mani
raccontami.
La pazienza del ragno
insegnami.
La cura delle carezze
offrimi.
...

Gioirò dello sguardo
e di ogni tua parola,
ascolterò, del tuo corpo,
le movenze con me vicino.
T'amerò di quell'attimo,
fugace come brezza del mattino
e di quel poco e di quel tanto,
che sapremo ancora dare,
fatto del fiducioso abbandono
com'è proprio del bambino
con la madre ...

I LUOGHI DELLA MEMORIA

Gaie,
le gazze,
nell'azzurro
guazzano
mentre, tronfi,
i colombi
ne dirompono
il divertito
volo.
Ed è l'alba
d'un tempo
ripetuto
eppur diverso,
riconducibile
e fine solo
a se stesso.

*Inesorabile
s-offre un ricordo
e ai tanti luoghi
della memoria,
antepone quello
dove macera
il ... 'mai accaduto'.*

IL CANTO DELL'UNIVERSO

È disseminato
di tanti, piccoli baci
il nostro cammino,
lasciati cadere, d'istinto,
nel tempo che corre
tra un bacio ed un altro.
E di piccole carezze,
appena sfiorate,
nello spazio di pelle
che ancora rimane
tra una carezza
e quella che segue.
E siamo cielo
trapuntato della luce
di miliardi di stelle
e siamo terra,
tramata coi fili dell'erba
che spontanea nasce
e siamo spiaggia,
abbracciata senza sosta,
da fedele acqua di mare.

*Siamo l'Universo
e siamo il suo canto e,
colmiamo il nero del vuoto
con l'amabile memoria
d'indelebile ricordo.*

HO SOGNATO MIO PADRE

Ho sognato, ieri notte, mio padre
e non accadeva da quand'è morto.
Ho pianto, ieri notte, mio padre e,
non è accaduto quand'è morto.
L'ho sognato, ieri e l'ho pianto, ora.
Prima, ero impegnata a mostrarmi forte,
da me stessa fortemente vincolata,
a non cedere alle emozioni;
impegnata con me stessa ad essere,
con rispetto ma anche ostinazione,
ancora sua nemica ...
Eppure, conoscevo la fonte
dei suoi mali e di quel suo maledetto vizio.
Beveva, mio padre ... !
Ha bevuto per una vita ... !
Beveva la vita e dentro vi macerava
come fra le braccia dure e viola
di sua madre, morta mentre lo allattava...
Ho sognato mio padre, era tenero ed era sereno,
mi diceva che voleva far ritorno a casa mia,
quando, sobrio oramai, in silenzio mi guardava
ed io anche lo guardavo, senza parlare,
giacché nelle nostre non parole
c'era dentro ogni cosa...

Le dita bianche e lunghe,
intrecciate sul petto,
un tempo possente,
barba fatta e veste nuova,
si spense piano piano,
come un'esile candela.

INEDITO VOLO

Mi chiamò
col nome di mia madre,
Maria,
e quello della sua,
Matri mia,
chiuse gli occhi lentamente,
mi strinse forte la mano e ...
in eterno s'addormentò.
Ho sognato, ieri notte, mio
padre ed ho pianto per lui.
Mi manca, mio padre e ora ed
ancora, piango per lui.

Cedesti al mondo
il corpo esausto
come fa la crisalide
quando lascia
il bozzolo al ramo
e, dispiegando le ali,
al tiepido sole
di febbraio
prova, timida,
l'inedito volo.
Sei bambino,
ora, sano e forte
come un tempo
e ridi, giochi e salti,
le nuvole rincorri.

Sei
nel tempo
d'ogni cosa
e, nel tuo tempo,
ogni cosa
... è!

*Vola ...
Roberto!*

*“Oh padre padre che conosco ora,
soltanto ora dopo tanta vita,
(...)
non so niente di te, della tua vita,
niente delle tue gioie e degli affanni,
e ho quarant'anni,
padre, quarant'anni!...”*
(Patrizia Valduga, da «Requiem»)

(in memoria di Roberto Pisanu)

IL MOLO

*Seduti,
sul ciglio del molo
profumato di sale,
guardavamo il mare
che, imbrunito della sera,
indolente e molle,
cullava le barche:
cani fedeli, in attesa
del padrone.*

E c'era un uomo,
sopra una barca,
che vestito di vento,
sistemava, lento,
le scotte e le cime ...
lasciava il porto, forse
o, più semplicemente,
ne faceva ritorno.
Ti dissi: – mi sembra triste,
come annoiato o forse,
vuole solo starsene in pace ... –
L'acqua scura mi dava le vertigini
ma ugualmente decisi che sarei rimasta.
Intanto, il cielo sopra noi, senza sosta,
s'ammantava di nuvole ...
Poco distante, una donna,
non più giovane, ma dai tratti delicati,
smunta, nel suo corto abito estivo,
richiamava, accennando verso sé,
l'attenzione degli automobilisti,
fermi al vicino semaforo rosso.

Guardavamo sorpresi e, muti,
ci chiedevamo
se l'uomo sulla barca,
che piano, ancora,
carezzava le cime
e la donna vestita di giallo, se,
anche loro, come noi,
avessero addosso
quell'insolito freddo che sapeva
di ... ghiaccio.

(dedicata al Generale
Emanuele Pollina,
al molo sulla sua "Fifty Again",
un giorno d'autunno)

IL LUME CHE GUIDA I MIEI PASSI

E sei tu, che ogni giorno,
accendi con me il lume
che guida il mio cammino,
e ravviva e colora il sentiero.
Un sentiero stretto
e pieno di sassi, anche
ma che adesso io, speranzosa,
non rifuggo più, fuggendo ...
Quel sentiero, ora illuminato,
di cui, con rispetto, calpesto il suolo
e che sostiene tutto il peso
dei miei passi e li fa propri,
imbevendosi della gioia o del pianto,
di cui, ad ogni ora, ogni giorno,
è fatto il mio percorso,
sempre unico eppur diverso.
E sei tu, il lume ...

IN MEMORIA: TRILOGIA PER TERESA

I

E nascevi,
piccola creatura
bisognosa d'ogni cosa;
prima fra tutte,
dell'incondizionato
amore di tua madre,
del suo seno,
odoroso di latte,
delle sue labbra,
cosparse di gioia
a baciarti la fronte chiara
e di caldi panni,
che mai hai avuto,
fatti apposta per te ...

II

L'autunno
era ancora caldo
e il nascente giorno
lustrando di alba
il mare,
ti guardava
venire al mondo.
Tu,
gentile, bianca
e rosa,
profumavi
già di chiesa
e sacri canti
di Natale.

III

In sordina venisti al mondo,
senza l'esausta gioia
che è propria d'ogni madre
e fiduciosa seminavi al vento
i primi vagiti e i corti fiati.
Ma, le impietose e dure mani
che avevano tenuto a bada
il dolore del travaglio,
ti negarono, senza tremare,
i duri seni di tua madre,
gonfi di pianto e di colostro.
I tuoi piccoli occhi,
spalancati sulla vita,
guardavano la debole luce
che filtrava dalle imposte,
a forza serrate, come quando è la notte,
giacché, anche in quella casa,
d'amore e gioia priva,
il sole, impudente,
osava fare capolino.

*– Su quel foglio vergato a mano,
odoroso di falsità e inchiostro vecchio,
è scritto che sei di nessuno figlia.
Non è così, Teresa amata,
tu, sei figlia mia, ora e,
prima di me, lo fosti di tua figlia,
Maria, mia madre ... –.*

LA BRINA

Un candido nulla
ovunque s'è posato
e preziosa ha reso
la caparbia rosa
che sembra, ora,
di zucchero cosparsa,
tanto che ...
mi vien voglia
di coglierla
e assaggiarla!

“Fuyu sobi ni
[grazie alla rosa d'inverno]

Tsuki no ka takaku
[il profumo della terra]

narinikeri
[si è lanciato verso il cielo]”

(Iida Dakotsu; 1865-1962 – haïku –)

LA GOCCIA

Nell'acqua
si spegne
l'immacolata
goccia,
la pozza
ingrassa
e diventa
fango.

*La pioggia
nelle sere di autunno
inganna, sembra
solo acqua ed invece
è struggimento ...*

“La pioggia
ha un vago segreto di tenerezza
una sonnolenza
rassegnata e amabile,
una musica umile si sveglia con lei
e fa vibrare l'anima addormentata
del paesaggio...”.

(Federico García Lorca)

LA LUCE E IL BUIO

È, la luce,
quella che
in principio fu,
che disvela
meraviglie
o indicibile
squallore.
E, il buio,
che d'essa
è periodica
tregua,
a mente
e corpo,
con l'equo
sonno,
indifferente,
si concede
o ... nega.

LA LONTANANZA

Nella
distanza
che è misura
del tempo
e dello spazio,
o nel silenzio
della stanza,
come ora,
s'annulla
la lontananza.
Giacché
nel cuore
risiede la vera
vicinanza
di due anime
che, pur senza
essersi cercate,
ugualmente
si sono trovate.

*“L'assenza
è una più acuta presenza.
Vale per la voce, per l'udito.
Vale per le persone
che c'erano e non ci sono più.
E, vale per noi che non
smettiamo un momento
di cercare ciò che non c'è...”*
(Concita De Gregorio)

LA MEMORIA DELL'ACQUA

All'infinito
il mare ricorderà
le nuvole,
che, nel passaggio
a pelo d'acqua,
si specchiano
e si fissano
nell'indelebile
memoria
del liquido
specchio e ...

*è nuvola,
il mare
ed è mare,
la nuvola.*

LA STAZIONE

M'invade, struggente, il ricordo
di trepidanti, assolati arrivi e
rassegnati, piovigginosi ritorni.

...

Era il luogo, quello, delle radici
e d'un amato, odiato tempo,
vissuto malamente e a metà,
dove uomini, donne e bambini
s'offrivano, dimessi, a fughe
quasi mai volute o immaginate
e, nell'ombra di repressi pianti,
come vuoti a perdere,
sperimentavano luoghi diversi.

*Così,
dentro un viaggio,
non cercato,
si consumava,
inaudita,
la mia, prima ...
"spartenza".*

(poesia ispiratami dalla lettura
del libro «La spartenza» di
Tommaso Bordonaro, Einaudi, 1991)

LA STRADA

Svettano,
pennute,
sul brullo
ciglio,
le canne.
Ai piedi,
cicoria
e malva,
ancora
stanno.
Più avanti,
sinuosa
e grigia,
si parte
la strada.
In cielo,
una lama
di sole,
squarcia
i grevi
veli
dell'incipiente
autunno.

*“... Signora luna
che mi accompagni
per tutto il mondo
puoi tu spiegarmi
dov'è la strada
che porta a me
forse nel sole
forse nell'ombra
così par esser
ombra nel sole
luce nell'ombra
sempre per me ...”*

(Vinicio Capossela,
dalla canzone «Signora Luna»)

LA VOCE DEL SILENZIO

La tua voce
vorrei ascoltare,
la tua voce,
per un attimo,
un attimo solenne,
come quello
che precede la vita
e la morte
segue ...
Ogni cosa
troverebbe spazio
in quell'attimo...
il sospiro del vento
che attraversa le canne,
l'impercettibile frullo
delle ali d'una farfalla
e, di quell'attimo,
con gli arrossati sussurri
di due innamorati
salderei ogni fessura.
Delle prime parole,
d'un bimbo alla madre
e, le risate gioiose di lei,
farei dei tasselli
per poter costruire,
con quell'attimo,
l'attimo seguente.

Con il lontano
suono
d'un violino,
che l'aria rimanda
ancor più vivo
e struggente,
cullerei quell'attimo
per farlo, sempre,
... restare.
Ma ...
ho di chiasso
e frastuono
piena la testa
di rumori stridenti
che segnano il corpo
e la mente offendono.
Suoni impietosi
e note disarticolate
che turbano il sonno
e, la quiete, uccidono.
(E
sono qui,
qui,
a raccontare
e cullare,
del
silenzio
la
perduta
voce).

L'INFINITO ETERNO

Ti guardo,
sei sorridente e gaia
e sono, i tuoi occhi,
una sorgente di luce e sogno
e irriducibile amore.
Sei mare e cielo
colori, odori e suoni,
e, per chi per sempre t'ama,
immancabile conforto e,
per sempre, gradito dono ...
L'umano affanno
non è più tuo, t'appartiene
e appartieni all'Infinito,
con tutto quello che dentro è.
Con la pelle del cuore,
in forma di dita,
sfioro la muta carta,
dove, eterna e bella
e giovane sempre, stai.
E, col senso effimero
d'un battito di ciglia,
ti accolgo nella mia mente
e sono te ...
per un tempo eterno,
com'è l'indelebile ricordo
del, seppur, breve volo
d'una farfalla.

(in ricordo di Roberta Lombardo)

LONTANANZA / SEPARAZIONE

Può la morte
allontanarci
temporaneamente.
Può la vita,
altresì,
separarci,
irrimediabilmente.
La vita,
più che la morte,
separa.

*“Impedisci
alla vita
di separare
ciò che la morte
può unire”.*

(Percy Bysshe Shelley)

STANNO

IN FILA

(dentro sacchi di plastica)

ORDINATI

(per numero e grandezza)

E SOLENNI

(come la morte può fare)

I CORPI

(ora e per sempre)

... *STANNO*

“Se voi avete il diritto
di dividere il mondo
in italiani e stranieri
allora io reclamo il diritto
di dividere il mondo
in diseredati e oppressi da un lato,
privilegiati e oppressori dall'altro.
Gli uni sono la mia patria,
gli altri i miei stranieri”.

(Don Lorenzo Milani)

NOTTE DI SAN LORENZO

Ancora
verrà la notte
che mi vede intenta
a raccogliere stelle cadute.
Ancora,
rivestirà l'occhio, il buio
e, ancora,
il sale ne turberà la vista.
Acquisteranno vigore nuovo
le illusioni,
che per questa notte,
questa notte soltanto,
oserò,
in buona fede,
chiamare desiderati.

*Notte arresa
di stelle cadenti
e grasse falene,
di gocce venefiche
e ambrato miele,
dentro un bicchiere
bianco di latte,
di lino gualcito
e di sonno ...
insolvente.*

NUOVO ANNO

Ed è oggi il primo giorno
del nuovo anno che,
per tutto l'anno,
ogni anno, ognuno attende:
– Chissà se ... Chissà dove ...
Chissà chi ... Chissà quando ...? –
Case piene di simboli
e strategie: monete sonanti,
rosse stoviglie monouso,
inutili e devastanti fuochi,
tappi detonanti in calici levati,
fiumi di bolle e di parole,
bocche aperte in dovuti sorrisi
e auguri non sentiti in cuore:.
– Auguri ... Auguri ...
Auguri ... Auguri ...! –
È splendida Parola, riesumata
dalla notte di tempi andati:
presagio/auspicio, divinazione,
di buona o cattiva sorte.
Mesto e logoro vocabolo, ora,
mendicante, del nostro tempo,
arcano e magico, perduto segno.
È oggi, non altro tempo,
di nuovo anno ma attimo di vita
nel suo prosiegua.
Perla che s'aggiunge a perla,
per un altro giro di collana,
tanta o breve e che al collo,
netta o lorda, pende.

È, per me, l'oggi,
come mi pongo nel suo ventre,
o muovo i passi, osservo e faccio.
È alzare lo sguardo al cielo,
o toccare il fondo di una pozza;
stringere forte fra le mie,
la mano fredda d'un malato.
Carezzare il collo irsuto
d'animale che incontro in strada
o il bacio posato, sorridendo,
sul dorso d'amata mano
e sentire un caldo in petto,
sempre uguale eppur diverso.
È, oggi, solo l'oggi e non altro,
un rinnovato tempo
ma quotidiano
e non ieri, o domani,
ma l'attimo ...
questo attimo assoluto
che mentre dico ... è già fuggito.

PALERMO

Dalla montagna,
abbracciata,
e dall'onda ...
moto perpetuo
e afflato di vento.
Figlia di sole
di sale e sudore,
palpito del mare e,
della pietra, clamore.
Utero di mondo,
fulcro vitale
che vita toglie
e vita dispensa.
Sei odore
e sei sapore,
ombra e luce,
gioia e dolore ...
Sei sorella e sposa,
amante vezzosa,
meravigliosa
e imperfetta,
sei Palermo
... l'eletta!

SFIORITA ROSA

Fra i sassi
già dirupa
la sfiorita rosa
e in estremo e pur
gentile gesto,
allo smalto bianco
dal bluato bordo,
piluccati petali
rilascia ... Là,
dove altro fiore,
giovane d'umori,
in andati anni,
vergine ancora,
abluiva.

*Offerente, ora,
la moritura rosa,
dell'insolvenza
e la solezza sua,
al cielo d'estate,
già decanta.*

*"Crescendo
iniziai a capire,
che a Palermo, nulla è...
come sembra".*

(Arturo, il protagonista, nel film
«La mafia uccide solo d'estate»)

PRIMAVERA

Agile e gioiosa
è la rondine in volo,
struggente il suo richiamo
mentre sul ramo gemmato
batte in sorpresa
il vermicello pasciuto.
E tosto s'appresta
di tornare al nido
dove il vorace pulcino
ancor più che la madre,
attende il bottino ...

*“Quando la terra
è giovane e fresca,
quando la testa
è piena di festa,
quando la terra
ride contenta,
quando di erba
profuma il vento,
quando di menta
profuma la sera,
è Primavera”.*

(Roberto Piumini)

QUANDO LE LACRIME

Esposte
e al sacrificio
votate,
come figlie partorite
ad uso di conforto,
che, obbligato fio,
dolore nuovo
ingiunge.
Calde, le lacrime,
(da viva carne
partorite),
destinata fonte
di perituri ritmi,
che vorresti muti
anziché sordi.
Lenimento,
a pene impavide,
destinato.

*“Le lacrime
sono più facili da versare
che da spiegare...”.*

(Marthy Rubin)

QUANDO PIÙ NON SARÒ

E, quando più non sarò...
non alzate barriere fra me e l'intorno,
voglio essere respiro immortale
e, ancora, inscindibile legame con il mondo.
Non confinate quel che di me rimane
in un lucido e costoso contenitore,
inciso, senza posa, da umide presenze.
Non impedito alla mia essenza di volare,
sollevata dal vento, come polvere fine,
arrivare fino al mare e onda divenire.
E quando
più non sarò
... io diverrò!

*“... il più terribile dunque dei mali,
la morte, non è nulla per noi,
perché quando ci siamo noi non c'è la morte
e quando c'è la morte noi non siamo più.
Non è nulla dunque, né per i vivi né per i morti,
perché per i vivi non c'è, e i morti non ci sono più”.*
(Epicuro, dall'«Epistola a Meneceo»)

SABBIA

Desideravo
la mia isola lontana
come l'onda del mare
desidera la sabbia
che, muta, attende e,
assorta nel suo stare,
sperimenta la pazienza
e il dolore della distanza.
Ma, la sabbia,
in attesa dell'onda e,
per sua stessa natura,
nasconde, in seno,
tanti piccoli tesori.
Conchiglie sbiancate
e gioie tralasciate.
Tracce di effimeri cuori
dimenticati per sbaglio.
Indefinibili impronte
d'affollate passeggiate.
E le parole, e le assolate
risate, di interminabili,
trascorse... estati.

SPINE

Misi le rose
a guardia del campo,
non già cani fedeli,
passibili d'umane,
ingannevoli parole
ma tu, delle spine,
avesti terrore ...
Mai, io ti dico,
del profumo delle rose,
avrà il sentore
se, per paura d'osare,
ti terrai lontano.
Inizia a correre, ora,
perché la vita
con le sue prove,
in ogni tempo
e in ogni luogo,
sempre ...
t'insegue.

*“Nulla è costruito
sulla pietra;
tutto è costruito
sulla sabbia,
ma dobbiamo costruire
come se la sabbia fosse pietra ...”*
(Jorge Luis Borges)

SALINA

In acque
smaltate
di sale
e turchese,
seni,
come di donna,
affiorano.
Nude sembianze
dal fuoco e dal tempo
forgiate.
Oasi specchiata
in sguardi d'occhi,
bramosi,
ancora,
di già rivelato
e pur sempre
nuovo ... stupore.

*“Pur restando immobile,
l'isola si muove.
Non è uno di quei posti
dove si va a cercare
la conferma
delle proprie conoscenze.
È invece un teatro
dove le cose succedono
da un momento all'altro...
È un susseguirsi
di scatti prolungati,
pause per riflettere
e ancora fughe in avanti...”.*
(Roberto Alajmo)

(poesia ispirata
da uno scatto fotografico
dell'isola di Salina, nelle Eolie
di Domenico Di Vincenzo)



SIMILITUDINE

Del pioppo,
mi sento foglia,
che l'argentea pagina,
al vento sacrifica.
Tela, che il ragno,
in archimedei giri,
per necessità crea.
Oppure farfalla,
che un giorno vive,
ma per sempre rimane
nel cuore di chi l'ama.
Umile fuco, disarmato,
che in volo muore,
dopo aver ...
brevemente amato.

*“... Le migliaia di fuchi
che gironzavano oziosi,
s'accorgono dell'ascesa al cielo
della regina e vi s'indirizzano
senza distinzione alcuna
in riferimento all'alveare
di appartenenza.
Si vede allora salire,
indirizzata verso la regina,
una numerosa schiera di maschi
che, sempre più si assottiglia...”*

(di Francesco Lamendola,
dall'articolo
«Quante cose può dire al filosofo
la vita segreta delle api»)

STROFE PER UN ANGELO

Il tuo cuore
nel mio prendo
per mai più lasciarti sola.
Sarà il mio battito
nel tuo e sarà tuo
il sussulto d'ogni mia sensazione.
Nella mia fine,
infine,
come due bambini
in uno,
traverseremo insieme
un tempo inedito
e con gran frullo d'ali
sperimenteremo,
d'esistere, un nuovo
... modo.

(dedicata ad
Anita Furnari)

TRASFORMAZIONE

Ecco la collina che,
di pampini e viti,
ancora pettinata,
a motivo esausta,
ai piedi del cielo sta.
E sfolgora la terra che,
dell'antico suolo,
mostra ogni sua forma
e il rosso con il giallo,
senza tregua, sposa.
Struggendo,
sull'autunnale suolo,
già plana la foglia
e dimessa,
all'uomo, arrogante
e distratto,
vanamente ricorda
(e complice trama)
dell'intima e infima,
sempiterna caducità!

Come Uroboro
(eterno - ritorno),
Araba fenice
(morte - rinascita)
o Triscèle
(nascita - morte - rinascita),
ogni cosa,
come in cielo, così in terra,
si trasforma, diviene e... r(i)-esiste.

*Fermati, uomo...
e delle foglie, oramai marcite,
l'urlante e muto messaggio, cogli!
Le foglie,
non sono come t'appaiono:
esse, non muoiono mai ...
Tra gelo e fango, fuoco e cenere,
abbandono e presenza, esse,
semplicemente ... si trasformano.*

NEL ROSETO, IL CUORE

Mi amerai, lo so,
un poco meno,
dacché nascosi il cuore
fra aulenti rose,
adorne di puntute spine.
Solamente il pettirosso,
che ben sa della sua fine,
vi potrà, ora, arrivare.
Pur gocciante in petto,
ne udrà le parole
quelle che mai, tu,
fosti in grado d'ascoltare.
Così, di tanto in tanto
maledicendomi,
fra un sussulto ed un sorriso,
con amore canterà, egli,
la sua ... fine.

*É, la rosa,
la mano che,
con amore,
la rosa
offre.*

TERRA DI ARMONIA

Di sole
e pietra lavica
forgiata,
essenza d'amore
e tradimento.

*Terra di mare
e Terra di vento.*

Legata in seno
ad un avaro destino,
da ignobili
e umani vincoli,
determinato.

*Terra d'amore
e Terra di tormento.*

Risorgi, amata,
del tempo che fu
narra, a nuova vita,
gloriosa e fiera,
ritorna.

*Terra di Sicilia
Terra d'armonia ...*

(omaggio alla Sicilia, la mia Terra)

USIGNOLI

Sulla giovane betulla,
dagli intrigati virgulti,
puntati d'abbozzate gemme
e pendule foglie, eccitati,
amoreggiano gli usignoli e,
al mio sguardo, impertinenti,
si offrono.
Ma, dal vento distolti,
tosto si levano
e come piccoli aeroplani
in formazione,
si dispongono, in volo, per nuova
e acrobatica battaglia d'amore.

... dentro
il freddo letto d'ospedale,
sino una fetta cotonata
di cielo, si offre,
volenterosa,
al mio stato...

*"Usignolo amabile voce
messaggero di primavera".*

(Saffo e Alceo,
«frammento n. 136»)

VOGLIO ESSERE VENTO

È del vento,
la mano impalpabile
che bacio...
del volubile vento
che alza il granello di sabbia
o scuote la montagna.
È del vento,
la mano sfuggente
che afferro,
del volubile vento
che fa tenero il germoglio
o ne gela il bocciolo.
E al vento che parlo,
al volubile vento
che scompiglia i capelli
o strappa le vesti,
che sussurra all'orecchio
o taglia le labbra,
che accarezza
o spezza.

*Soltanto
al vento
m'inchino
a lui, solo,
e a me,
che somiglio
al vento!*

(poesia ispiratami
da una giornata ventosa ad Alia)

VUOTO / PIANTO

Ah,
se non ci fosse il vuoto
a sostenermi ...
quel gravidico stato
che talvolta mi prende
e chiede rispetto, indulgenza
e temeraria pazienza.
Ah ... l'indelebile vuoto,
che colma di sé il cuore,
ma, pietoso, mi concede
di osare sprazzi di magnifico
più in là della consuetudine
e la quota d'abitudine.
Ed allora mi rimetto
al vuoto, anzi, lo consolo
e madre di me stessa,
ammansisco il turbamento
di non poter
altrimenti fare,
o diversamente
essere...

Ah,
se non ci fosse il pianto
ad intrattenermi...
quel liquido cristallino,
che nitida lo sguardo
e oltre concede di vedere
o altro di scoprire.
Ah ... il liberatorio pianto
che lava e sana le crepe
d'un animo ferito
e induce la placata mano
a carezzare il cuore offeso,
alla quotidiana gioia precluso.
Ed allora mi sottometto
al pianto, anzi, ne anelo
la goccia che mai trabocca
da inopportuno vaso,
ma sboccia cheto
come la rugiada
che decanta
nel roseto.

... per concludere

(...)

Tu sei la nostalgia che senti di tua madre,
il sogno rotto quasi sull'altare,
l'infanzia che ricordi,
il dolore di non esser riuscito con certezza,
di non aver parlato al momento giusto,
tu sei quello che fu amputato nel passato,
l'emozione di un frammento di libro,
la scena della strada che ti ha strappato lacrime,
tu sei ciò che piangi.
Tu sei un abbraccio inaspettato,
la forza data all'amico che ne ha bisogno,
tu sei il pelo del braccio che si rizza,
la sensibilità che grida, l'affetto che scambi,
tu sei le parole dette per aiutare,
le grida sbloccate dalla gola,
i pezzi che unisci, tu sei l'orgasmo,
la risata, il bacio, tu sei ciò che tu sfoghi.
Tu sei la rabbia di non esser riuscito,
l'impotenza di non riuscire a cambiare,
tu sei il disprezzo per gli altri che mentono,
la delusione per il governo,
l'odio che tutto ciò crea,
tu sei chi rema, chi stanco non rinuncia,
tu sei l'indignazione per i rifiuti buttati dall'auto,
l'ardere della rivolta,
tu sei ciò che bruci.

Tu sei quello che rivendichi,
ciò a cui riesci a dare origine tramite
la tua verità e la tua lotta,
tu sei i diritti che hai, i doveri ai quali ti obblighi,
tu sei la strada sulla quale corri indietro,
strisci, apri varchi, cerchi,
tu sei ciò che difendi.
Tu non sei solo ciò che mangi o vesti.
Tu sei ciò che pretendi, riunisci,
scarabocchi, tracanni, godi e leggi.
Tu sei ciò che nessuno vede.

(«Tu sei» di Martha Medeiros)

(al mio amico Pietro, con gratitudine)



Sulla via di Solunto (Santa Flàvia), schizzo di E. Basile, 1898

BIOGRAFIA

Sono nata a Lercara Friddi in provincia di Palermo, il 13 gennaio 1958; nel 1977, subito dopo il diploma all'Istituto Magistrale, mi sono sposata e trasferita per lavoro prima a Torino, dove ho insegnato alle Scuole Elementari e successivamente, negli anni '90, in provincia di Cuneo, dove lavoro come impiegata presso l'Azienda Sanitaria Locale.

Ho tre figli ed una nipotina di nome Emma, che adoro. Ho cani e gatti ma amo e rispetto tutti gli animali, mi piace fotografare e leggere ed ho un piccolo giardino che mi ricarica di energia positiva e creatività. Scrivo poesie (da quando ho imparato a scrivere), poesie per lo più introspettive, che riguardano sentimenti e vissuto o ispirate e dedicate alla natura.

Ho scritto la mia prima 'poesia' dedicata al mare, che non avevo mai visto dal vero, a non più di sei o sette anni quando, sdraiata a pancia in su sopra una balaustra in marmo del terrazzo di casa mia, contemplando il cielo lo immaginavo mare e pesci, gli uccelli che vi volavano ... eccola:

*“Guardo il cielo
che diventa
mare, volando
vorrei nuotare”.*

Da qualche tempo, ho iniziato a scrivere più assiduamente pubblicando due raccolte di poesie; la prima, dal titolo: *“Il cuore antico delle cose”*, con le edizioni Drepanum, contiene diverse poesie della mia infanzia e giovinezza.

La seconda, dal titolo *“Tutte le parole che ho nel cuore”*, con la Casa editrice ASLA facente parte della sezione – Poeti e Scrittori Contemporanei – della stessa.

m.t.l.

SOMMARIO

Introduzione	pag. 7	Originale	26
		Solstizio d'Inverno	27
I Parte		Solitudine	28
PHYSIKÈ (<i>il naturale</i>)		Speranza	28
		Stelle Cadute	29
Anima	10	Tempo Rinnovato	29
A Filo d'Acqua	10	Una Stella	30
A Cesare Pavese	11	Tienimi Dentro	30
Annelies Marie	12	Tramonto Siciliano	31
Autunno	13	Un Rettangolo di Carta	32
Dono d'Amore	13	Un'Altra Stagione	33
Divenire	14	Limbo	34
Dolorosa Fonte	15	Semi di Taràssaco	34
Estremo Sogno	16	Volo Necessario	35
Eterno Presente (Il Tempo)	16	Volutamente Dimenticato	36
Fuga	17	'U Mari è un Ponti	37
Gioisci del Tempo Presente	18		
Il Bianco e il Nero	19		
Il Dubbio	19		
Il Vuoto	20		
La Chiave del Cuore	21		
L'Amore in ogni Forma	21		
Incubo	22		
La Forma dell'Acqua	23		
Regalami un Ricordo	23		
La Melodia del Creato	24		
Piano Infinito	25		
Rinascita	26		

II Parte		La Lontananza	57
METAPHYSIKÈ (<i>oltre il naturale</i>)		La Memoria dell'Acqua	58
		La Stazione	58
Dignità	40	La Strada	59
Al Tramonto	40	La Voce del Silenzio	60
Amarsi	41	L'Infinito Eterno	61
Baccanti	42	Lontananza / Separazione	61
Acqua e Sogno	42	Stanno	62
Cercami	43	Notte di San Lorenzo	62
Bucolica-Mente	43	Nuovo Anno	63
Coltivatore di Sogni	44	Palermo	64
Con Coscienza	44	Sfiorita Rosa	64
Come il Calicanto	45	Primavera	65
Costruttore di Sogni	46	Quando le Lacrime	65
Assenza	47	Quando più non sarò	66
È Dolore	47	Sabbia	67
Effimera Presenza	48	Spine	67
Fugace Attimo	48	Salina	68
I Luoghi della Memoria	49	Similitudine	69
Il Canto dell'Universo	49	Strofe per un Angelo	69
Ho Sognato mio Padre	50-51	Trasformazione	70
Inedito Volo	51	Nel Roseto, il Cuore	71
Il Molo	52	Terra di Armonia	71
Il Lume che Guida i miei Passi	53	Usignoli	72
In Memoria:		Voglio Essere Vento	72
Trilogia per Teresa	54-55	Vuoto / Pianto	73
La Brina	56	... per concludere	74-75
La Goccia	56		
La Luce e il Buio	57	Biografia	77



Copyright 2018
Proprietà artistica, letteraria e scientifica
riservata all'autrice.

Riproduzione vietata - Tutti i diritti riservati

Realizzazione grafica: Pietro Lupo, Palermo
www.quicksicily.com

Stampa:
Officine Grafiche soc.coop.
Palermo, 2018



...

“Siamo figli delle stelle,
esseri divini,
seppur finiti ed immorali,
senza memoria dell’Universo
e il suo Divino Afflato ma,
ad esso, in ogni stagione
di nostra vita o tempo,
ci volgiamo e, sempre,
... ritorniamo.”

da “*Semi di Taràssaco*”
di Maria Teresa Lentini

Quicksicily.com

Studio grafico Pietro Lupo - Palermo

 www.quicksicily.com  asplupo@libero.it - info@quicksicily.com

 [quicksicily.com](https://www.facebook.com/quicksicily.com)  vers 171220